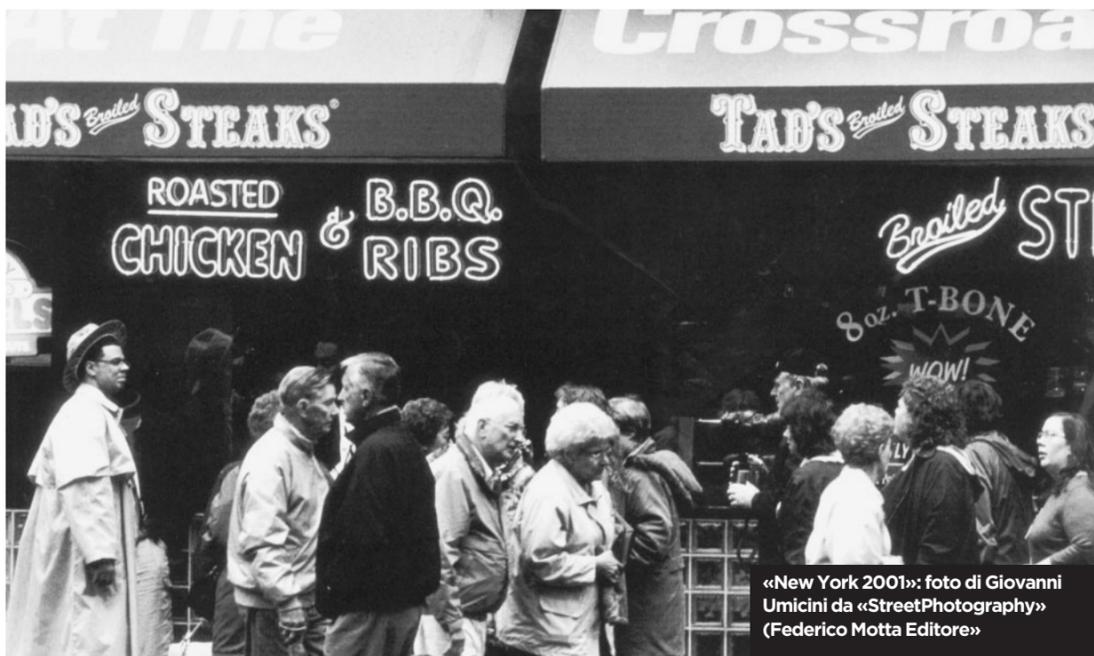


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Assaggi d'America nelle storie di Doctorow

Dai sobborghi di New York al Midwest, dall'Ovest selvaggio fino all'Europa. Dall'Ottocento a un indeterminato futuro: i racconti del romanziere newyorkese

SERGIO PENT

TRA I MOLTI GRANDI NARRATORI CHE HANNO SCANDAGLIATO L'AMERICA ATTRAVERSO LE TRAVERSIE PSICOLOGICHE E INTELLETTUALI DI PERSONAGGI EMBLEMATICI - SAUL BELLOW E PHILIP PROTH SU TUTTI - E. L. DOCTOROW HA RIEVOCATO IL SOGNO A STELLE E STRISCE SOPRATTUTTO PER MEZZO DELLA STORIA, L'EPICA DELLE STAGIONI DETERMINANTI, LE MODE, I CAMBIAMENTI SOCIALI, LA GUERRA. Da capolavori come *Ragtime* e *Billy Bathgate* passando per *La fiera mondiale* o *L'acquedotto di New York* fino a *La marcia*, l'ottantatreenne newyorchese di razza si può definire un cantore classico, un lucido osservatore postumo. I suoi romanzi vagano spesso negli anni mitici del proibizionismo - gangsters, malavita, femmine e nostalgia - in una sorta di approfondimento privato, sempre arguto e riuscito, forse involontario, del mito di Fitzgerald e del grande Gatsby. I suoi ultimi fuochi, tuttavia, hanno il sapore della consacrazione più che della riesumazione di un tempo moribondo.

In attesa dell'ultimo romanzo, in cui sembra che Doctorow abbia tentato un personale esperimento joyciano in stile *Finnegans Wake*, ci godiamo dunque una gradevole raccolta di racconti, *Tutto il tempo del mondo*, già editi singolarmente su riviste diverse. Il mondo di Doctorow c'è tut-

to, tra memoria storicizzata e saggia sperimentazione, anche se personalmente preferiamo l'autore quando segue i suoi tracciati ispiratori legati al passato.

PENSANDO AL «GRANDE GATSBY»

«Scrivi per scoprire cosa stai scrivendo», dice di sé nella breve prefazione, e noi leggiamo per sapere cosa stiamo leggendo, potrei aggiungere. Belle storie, in linea di massima, abbozzi di vita che sarebbero potuti diventare romanzo - le dolenti traversie sentimentali dell'ingenua ragazzina di *Jolene*, vita di - memorie ricavate come l'appendice di un vecchio successo - *Le canzoni di Billy Bathgate* - azzardi quasi fantascientifici - *Tutto il tempo del mondo*, non proprio convincente, o solo meno consono allo «stile Doctorow». Le cose più belle ci fanno scoprire figure e angoli di un'America minore, qua e là attraverso il tempo, dal pirandelliano *Wakefield*, in cui un uomo si nasconde nel sottotetto del suo garage per vedere come reagiranno i familiari alla sua scomparsa, all'ironico *Walter John Harmon*, dove si racconta di una bizzarra comunità di squinternati riuniti attorno al solito predicatore opportunisto. Molto efficace anche *Integrazione*, che racconta un matrimonio di comodo tra una ragazza dell'Est europeo e un giovane lavapiatti, evento predeterminato che rischia di trasformarsi in un vero amore. Curioso, quantomeno nello stile che mette in bocca il racconto a personaggi diversi, *Edgemont Drive*, in cui si parla di un anziano sconosciuto che scombina e sconvolge la vita di una coppia tranquilla affermando di essere cresciuto nella loro casa e impadronendosi della loro privacy. *Una casa in campagna* recupera certe vecchie vicende truffaldine legate ad anni di cronaca nera popolare, mettendo al centro la classica vedova allegra con figlio che si trasferisce in campagna dove accalappa oscuri uomini benestanti di mezza età, che seduce e poi sopprime, dopo aver ovviamente svuotato i loro conti. Allegramente macabro, con sorpresa finale per il futuro della strana coppia.

Storie slegate ma non accatastate, sincere e comunque riconoscibili in un contesto di ispirazione calibrata e coerente. Sono - ricordiamo anche una vecchia raccolta altrettanto felice, *Vite dei poeti* - l'espressione di un valore aggiunto che Doctorow cerca di offrire a testa alta al suo pubblico, che di lui apprezza da sempre la passione e la capacità di ricreare un'America mitica ma quotidiana, attraverso il percorso di un'identificazione morale collettiva in cui il passato trova il suo posto ufficiale in un perfetto, ideale museo narrativo.



TUTTO IL TEMPO DEL MONDO
E.L. Doctorow
Traduzione di Carlo Prosperi
pagine 260
euro 20,00
Mondadori

LIBRI



TUTTO QUEL CHE È LA VITA
James Salter
tr. di Katia Bagnoli
pagine 349
euro 18
Guanda

Il filo rosso della vita di Philip Bowman che si snoda - immaginariamente - per oltre quarant'anni e - su carta - per 349 pagine - comincia nel 1944, alla vigilia di uno degli scontri navali decisivi per la risoluzione della Seconda Guerra Mondiale. Philip è un sottotenente della Marina Usa di stanza nel Pacifico. Dopo la guerra, vivrà incontri e paesaggi diversi, incontrerà donne e le amerà in una ragnatela finissima intessuta dalla perla scrittura di Salter.



SCOMPARTIMENTO N. 6
Rosa Liksom
tr. di Delfina Sessa
pagine 240
euro 15
Iperborea

Viaggio sulla Transiberiana, il leggendario treno che corre per la Russia fino in Mongolia. Qui si incontrano, e convivono nel tempo del viaggio fatto negli anni 80, due personaggi agli antipodi: l'introversa e silenziosa studentessa finlandese, tormentata dalla tragica fine del suo ragazzo moscovita, e un proletario russo dalla bevuta facile e il sogno sovietico infranto nel cuore. Tra realismo e istinto poetico, una parabola suggestiva.



L'ESTATE DEL CONIGLIO NERO
Kevin Brooks
tr. di Paolo Antonio Livorati
pagine 420
euro 15
Piemme

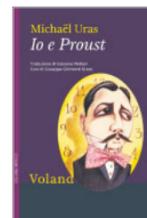
L'ultima estate da adolescente di Pete. La linea d'ombra che arriva all'improvviso con una telefonata di un'amica che gli chiede di incontrarlo. La riunione di vecchi amici d'infanzia sembra un'allettante premessa per cominciare una nuova fase della vita e invece viene marcata dall'evento fatale. L'inglese Kevin Brooks - anima irrequieta che voleva essere una rockstar - ha una scrittura immediata che crea ritratti di adolescenti di smagliante fascinazione.

Maledetto il giorno che ho incontrato Proust

GIACOMO VERRI

JACQUES BARTEL È UN ADOLESCENTE E POI UN GIOVANE UOMO OSSESSIONATO DA MARCEL PROUST E DALLA SUA OPERA: non c'è figura della vita, ora del giorno, abitudine o vezzo che egli non riconduca all'autore della *Recherche*, ad amici e familiari ne somministra il celebre questionario, sul petto tatua quel nome e nel comunicare alla propria ragazza, intenta ai primi esercizi erotici, che Proust vi alludeva con l'espressione «fare cattle-ya», ottiene, in una scena esilarante, di sentirsi dire con prodigiosa naturalezza: «Sei proprio una testa di cazzo, hai rovinato tutto». Ma nonostante gli accidenti derivati anche dai genitori che temono possa voltarsi in uno scioperato omosessuale, l'eroe di *Io e Proust* (esordio del francese di origini sarde Michaël Uras, finalista in patria al Prix de l'Inaperçu e ora tradotto in Italia da Giacomo Melloni, con la cura di Giuseppe Girimonti Greco per Voland) si dà agli studi letterari (una follia per la famiglia) per diventarne uno specialista: s'appressa così a bande di gretti personaggi che animano l'Associazione proustiana e che in un circolo vizioso riproducono la loro meschinità tra pile di studi tanto colti quanto sterili (il vetro e il petrolo o l'uso del punto e del punto e virgola nella *Recherche*), finché egli stesso cede al baratro dell'inermità pubblicando un lavoro sull'Orografia nell'opera di Marcel Proust.

Ma le cose non muovono al meglio: gli studi di Jacques s'arenano nello sforzo d'intervistare un vegliardo ultracentenario che dovrebbe essere l'ultima persona in vita ad aver conosciuto Proust; la relazione con Mathilde Bano langue; l'amico Marc, mentre lo consola, si fa spregiudicato; insomma «la mia vita - dice il protagonista - somigliava a uno di quei film che nessuno va a vedere: ero un completo fallimento». Urge allora il bisogno di lasciare il pesante fardello, abbandona la *Recherche* di Proust (il cui unico partito è quello di proteggere la pelle dai raggi Uva) e la propria, e da ricercatore si cambia in trovatore. Affronta infine «una specie di crisi adolescenziale ritardata» che gli consente di mandare alla burchia quanto costruito fino ad allora, scoprendo che a un certo punto non ci si deve accontentare di leggere ma occorre scrivere. Con toni estremamente divertiti e lievi, Uras dice del nostro tempo molte cose serie, narrando l'importanza di credere in passioni vere con umiltà, di sottrarci alle panie dell'epigonismo quand'è stucchevole, di recuperare insomma il nostro tempo perduto.



IO E PROUST
Uras Michaël
Traduzione di Giacomo Melloni
pagine 160
euro 15,00
Voland